

Adempimenti fiscali. Tempi lunghi e margini d'errore frenano l'attività principale

L'Intrastat rallenta l'export

In ascesa le imprese che scelgono l'outsourcing delle pratiche

Francesca Carbone

■ Nonostante il quadro sia ora meglio definito, le pratiche Intrastat continuano a creare preoccupazione nelle imprese venete, gran parte delle quali non può sottrarsi a questo adempimento in quanto intrattiene rapporti commerciali con interlocutori di altri paesi.

Una settimana dopo la pubblicazione dei provvedimenti attuativi delle norme di recepimento della Direttiva comunitaria 2006/112/Ce, che hanno finalmente delineato in maniera compiuta il quadro normativo sulle novità delle dichiarazioni Intra 2010 (si veda l'articolo sul Sole-24 Ore del 23 febbraio scorso), le aziende non sembrano essersi tranquillizzate.

La conferma arriva dalla Martino Parisi Srl, casa di spedizioni con sede a Silea (Tv) che offre servizi di import/export di cui la consulenza Intrastat costituisce circa il 30% dell'attività totale. Con un volume d'affari di 7 milioni di euro e assistenza a circa 600 clienti dell'areanorddestina, la maggioranza dei quali veneti, quello della Martino Parisi è un buon osservatorio su come gli imprenditori hanno vissuto l'avvicinarsi di questa sorta di rivoluzione.

Difficile immaginarsi un'azienda veneta che non ne sia interessata, un'impresa, cioè, senza scambi commerciali con altre realtà della Comunità europea. «È un periodo caldo - spiega il presidente Pier Leone Parisi -, il nostro telefono squilla in continuazione: le aziende chiedono consigli e soluzioni. A generare l'allarme è soprattutto l'introduzione nei modelli Intra delle prestazioni di servizio e le poche informazioni disponibili

prima della pubblicazione del decreto legislativo 11 febbraio 2010, n.18».

Perplessità che hanno indotto molte imprese a non agire per conto proprio, anche nel ricordo di quanto successo in passato.

«È vero che una parte dell'evasione dell'Iva sarà destinata a emergere con l'accorciamento dei tempi di presentazione delle dichiarazioni Intra e l'aumento dei controlli incrociati fra paese e paese, - continua Parisi - ed è possibile che in precedenza si siano verificati casi di evasione Iva volontari, ma molte altre volte si è trattato di violazioni in buona fede». «La maggior parte delle aziende venete - aggiunge - ha un sistema di contabilità trasparente e si adegnerà alla normativa. Il problema è che quando questa diviene complessa aumenta anche il margine di errore e purtroppo chi, in maniera involontaria, inciampa in un errore di compilazione viene spesso trattato alla stregua di chi lo fa intenzionalmente. In compenso credo che chi evade per scelta continuerà a farlo».

A far riflettere è proprio il ricorso delle imprese a consulenti esterni, quasi fosse una tappa obbligatoria: la modulistica richiede tempo, un bene sempre più scarso, e sottrae al lavoro energia e risorse, come spiega Maura Da Pian, contitolare del Salumificio Da Pian di Silea, dove è attiva una grossa importazione di carne principalmente dall'est Europa, Slovenia in primis: «Già ci occupiamo delle comunicazioni all'Uvac (Uffici veterinari per gli adempimenti degli obblighi comunitari). Se dovessimo arrangerci anche per le dichiara-

zioni Intra ci sarebbe da mettere in conto una giornata in più che se ne va, due nel caso i codici di prodotto non siano già impostati. Ho provato a fare da sola, ma poi mi sono rivolta a una società esterna».

Le pratiche Intra sono state affidate in outsourcing senza esitazione anche dalla Volteco di Ponzano Veneto, azienda leader nei prodotti impermeabilizzanti per l'edilizia che fattura una parte rilevante grazie all'export.

Nicola Tiseno, consiglier-



Pier Leone Parisi
 PRESIDENTE
 MARTINO PARISI

Difficoltà. Con l'aumento delle pratiche cresce il margine di errore. Ma chi sbaglia viene trattato come chi elude volontariamente le norme

re delegato, sottolinea però come le novità sull'Iva comunitaria siano solo un'ulteriore fardello, in aggiunta alla montagna di espletamenti burocratici contraddittori con cui le aziende hanno a che fare ogni giorno, specie quando si tratta di scambi extra Ue.

«Non credo di interpretare solo un mio pensiero - precisa Tiseno - se dico che le imprese hanno bisogno di linee guida chiare a livello nazionale, applicate da tutti, sulla modulistica e le procedure di esportazione. Senza l'aiuto di consulenti esterni non riusciremmo a spedire nulla: non è possibile che gli adempimenti da compiere varino a seconda di dove fa dogana la merce».

IN DETTAGLIO

Riferimenti normativi

■ Decreto legislativo 11 febbraio 2010, n.18: attuazione delle direttive 2008/8/Ce, 2008/9/Ce e 2008/117/Ce che modificano la direttiva 2006/112/Ce (GU N.41 del 19-2-2010, in vigore dal 20/02/2010). Per gli ultimi provvedimenti attuativi approvati si veda il decreto 22 febbraio 2010 del ministero dell'Economia e delle Finanze e la determinazione dell'agenzia delle Dogane n. 22778 del 22 febbraio 2010

Caratteristiche

■ L'obbligo della presentazione degli elenchi Intra viene esteso alle prestazioni di servizio offerte e ricevute con controparti comunitarie

Periodicità

■ Ogni tre mesi se l'ammontare trimestrale delle operazioni nei quattro trimestri precedenti, e per ciascuna delle due categorie di beni e servizi, non supera i 50mila euro; mensile per tutti gli altri soggetti

Modalità di presentazione

■ Gli elenchi vanno presentati all'agenzia delle Dogane per via telematica entro il giorno 25 del mese successivo al periodo di riferimento

Fisco benevolo

■ L'agenzia delle Entrate non applicherà sanzioni per le violazioni concernenti la compilazione degli elenchi relativi ai mesi da gennaio a maggio 2010 per gli obblighi mensili, e al primo trimestre 2010 per quelli trimestrali se i contribuenti si metteranno in regola entro il 20 luglio 2010